

Il Caffè

Cultura / Spettacoli / Società

L'AUDITEL DI MARTEDÌ 6 GIUGNO 2023

- 1 **Un marito sospetto - Raiuno**
3.208.000 spettatori, 17,8% di share
- 2 **Pucci Show - Italia Uno**
1.485.000 spettatori, 9,2% di share
- 3 **Sissi - Canale 5**
1.218.000 spettatori, 8,8% di share
- 4 **Don Camillo monsignore - Retequattro**
1.212.000 spettatori, 7,4% di share
- 5 **diMartedì - La 7**
1.172.000 spettatori, 7,1% di share

Saggio, anarchico e conservatore: era Prezzolini

La biografia di Gennaro Sangiuliano dedicata a uno scrittore e giornalista che ha segnato la cultura del nostro Novecento

di **Francesco Perfetti**



Giuseppe Prezzolini è stato protagonista e testimone di un secolo distillando, sempre, pillole di buonsenso e saggezza politica. La sua vita è stata straordinaria e irripetibile sia per gli incontri avuti con personalità eccezionali, sia per il ruolo svolto nel panorama culturale internazionale, sia ancora per le decine di libri e per le migliaia di saggi e articoli destinati, quasi sempre, a non cadere nell'oblio. Attorno alla sua figura si è creata un'immagine di uomo burbero e scontroso, di carattere difficile: un'immagine, in qualche modo da lui stesso avallata, con un pizzico di narcisistica civetteria, ma - per chi, come me, lo ha ben conosciuto - ingannevole. Era invece uomo generoso, cordiale, affabile e anche modesto. Una volta - vicino ai cento anni - disse a me e a Claudio Quarantotto parole significative: «Dovete farmi una promessa. Continuo a scrivere perché la scrittura è la mia vita. Quando dalla mia penna uscirà qualche "corbelleria" avvertitemi e io smetterò di scrivere. Ve lo chiedo proprio perché siete amici e so che nessun altro - né mia moglie, né i direttori, né i colleghi - me lo farebbero notare, per rispetto o compassione». Naturalmente non ci fu bisogno di avvertirlo. Prezzolini rimase lucido, lucidissimo fino all'ultimo.

Ho ritrovato tutto Prezzolini, come intellettuale e come uomo, in un bel volume biografico, *Giuseppe Prezzolini l'anarchico conservatore* (Mondadori, 2023), scritto con profonda empatia, da Gennaro Sangiuliano che qualche anno fa curò, dello stesso Prezzolini, la riedizione del *Manifesto dei conservatori* (Edizioni di Storia e Letteratura). Il libro ripercorre tutto l'arco della vita dello scrittore dalla fervida



Giuseppe Prezzolini, nato a Perugia nel 1882, morto a Lugano all'età di cento anni

stagione delle riviste fiorentine estetizzanti dell'inizio del secolo (*Lacerba*, *Il Regno*, *Hermes*) a quella del suo volontario esilio in Francia e negli Stati Uniti e, infine, a quella del rientro in Italia e degli ultimi anni trascorsi in Svizzera. Sangiuliano sottolinea come le diverse fasi della vita di

Prezzolini siano state caratterizzate da una «coerenza» sostanziale, frutto, per un verso, del suo carattere di «bastian contrario» che lo portava a simpatizzare con le minoranze e le posizioni anticonformiste e, per altro verso, di una *cupiditas sciendi* che lo spingeva a guardare con

attenzione critica e curiosità intellettuale ma, anche, con sereno distacco quanto avveniva intorno a lui.

Il nome di Prezzolini rinvia subito, però, a *La Voce*, la più importante rivista culturale europea del '900, capace di sprovincializzare il mondo culturale italiano. Fu una rivista di "idealismo militante" che faceva riferimento al pensiero di Benedetto Croce, prima, e di Giovanni Gentile, poi, con aperture alla grande cultura europea e al pragmatismo americano. Sulle sue pagine si ritrovarono intellettuali d'ogni tendenza, talora in polemica fra di loro. In particolare, per usare una battuta di Curzio Malaparte, fu «la serra calda del fascismo e dell'antifascismo». Lì si formò «il mito di Mussolini» e ad essa, pure, si richiamò l'antifascista Piero Gobetti. In un certo senso, Mussolini fu davvero «un vociano al potere», ma Prezzolini, pur conservando, come rileva Sangiuliano, «intatta una certa ammirazione» per lui, non volle mai chiedergli nulla e scelse di vivere all'estero, non già da "fuoruscito" ma da italiano, innamorato del suo paese e impegnato a diffonderne il patrimonio culturale.

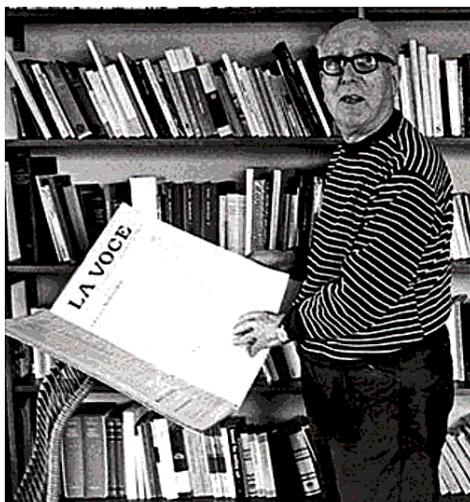
Non è facile attribuire una etichetta al pensiero politico di Prezzolini, ma la definizione di «anarchico conservatore», contenuta nel titolo della biografia, coglie nel segno nella misura in cui essa è assunta come sinonimo di "uomo libero" e indipendente da ogni condizionamento. Prezzolini era convinto, come osserva Sangiuliano, che «l'istinto di conservazione è più forte nell'uomo del desiderio di cambiamento» e che anche «chi provoca o fa una rivoluzione, appena ottenuto il suo scopo, diventa un conservatore». Per gli anarchici - naturalmente per gli anarchici "storici" e non già per certi epigoni anarcoidi imbevuti di radicalismo rivoluzionario - nutriva qualche moto di simpatia perché in essi vedeva quanti «amano troppo la loro indipendenza individuale». La sua fu, peraltro, una posizione condivisa, in maniera più o meno consapevole ed esplicita: da Giovanni Ansaldo a Mario Missiroli, da Leo Longanesi a Indro Montanelli che volle, anch'egli, autodefinirsi «anarco-conservatore».

[Anche Ada d'Adamò in classifica](#)

Lo Strega delle donne: quattro finaliste. In testa c'è Postorino

È lo **Strega** delle donne, ben quattro su cinque finaliste. In vetta alla classifica annunciata a Benevento c'è Rosella Postorino (nella foto), autrice del romanzo *Mi limitavo ad amare te* (Feltrinelli), una storia fra Sarajevo e l'Italia, con 217 voti; poco dietro (199 voti) Ada d'Adamò, la scrittrice morta lo scorso 1° aprile all'età di 55 anni, che potrebbe bissare con il suo romanzo *Come d'aria* (Eliot) il successo nello Strega **Giovani**, assegnato lunedì da una giuria di under 18. Sul podio, al terzo posto con 183 voti, c'è Maria Maria Grazia Calandrone, autrice di *Dove non mi hai portata* (Einaudi), un romanzo che nel sottotitolo "Mia madre, un caso di cronaca" ha la chiave del racconto: la storia del suo stesso abbandono, all'età di un anno, da parte dei genitori, che subito dopo si uccisero. L'unico maschio della classifica, Andrea Canobbio, propone *La traversata notturna* (La nave di Teseo), e arriva in finale forte di 175 preferenze, otto in più di Romana Petri, autrice di *Rubare la notte* (Mondadori).

Restano fuori Igiaba Scego - prima nei voti dall'estero - con *Cassandra a Mogadiscio* (Bompiani), 158 voti; Silvia Ballestra, *La Sibilla. Vita di Joyce Lussu* (Laterza), 145 voti; Andrea Tarabba, *Il continente bianco* (Bollati Boringhieri) 136 voti; Gian Marco Griffi, *Ferrovie del Messico* (Laurana Editore), 135 voti; Maddalena Vaglio Tanet, *Tornare dal bosco* (Marsilio), 117 voti; Carmen Verde, *Una minima infelicità* (Neri Pozza), 89 voti; *Vincenzo Latronico*, *Le perfezioni* (Bompiani), 67 voti. Serata finale il 6 luglio a Villa Giulia a Roma.



Giuseppe Prezzolini con la collezione della rivista "La Voce", di cui fu fondatore e direttore nel 1908

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro scrittore
"Giuseppe Prezzolini l'anarchico conservatore"